

**IL COMITATO**

«IL SINDACO PARLI DI FATTI CONCRETI E NON DI PROMESSE. I PRIVATI CI SONO? TROPPO FACILE SE LA COPERTURA DEL RISCHIO RIMANE AL PUBBLICO»

**BOLOGNAFIERE**

IL PRESIDENTE DUCCIO CAMPAGNOLI: «SAREBBE MOLTO GRAVE NON FARLO. NON POSSIAMO PARLARE PER ANNI DI PROGETTI E POI NON REALIZZARLI MAI»

**TRASPORTI**

People mover e Cciv: i due grandi nodi della viabilità, accompagnati da polemiche  
Clicca su

[www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)



# Civis, Irisbus in guerra

## Chiede 230 milioni

*Con il ricorso al Tar salta la trattativa per i mezzi*

di **GILBERTO DONDI**

**CIVIS**, è guerra aperta. Irisbus, l'azienda del gruppo Fiat produttrice del tram su gomma a guida ottica divenuto ormai l'incubo di Bologna, va al contratto. E lo fa in modo clamoroso, con un ricorso al Tar del Lazio in cui chiede un maxi risarcimento danni: 230 milioni di euro. Una cifra astronomica, se si considera che l'appalto ne vale circa 180. E non è finita, perché Irisbus (vincitrice dell'appalto assieme al Consorzio cooperative costruzioni) si riserva di chiedere altri soldi per «la perdita di chance e danno d'immagine».

Il ricorso è presentato tramite i legali Michele Briamonte dello studio Grande Stevens di Torino, e Evelina Porcelli contro il ministero dei Trasporti, Atc, la commissione sicurezza e il direttore dei lavori, Fabio Monzali, per la sospensione dei lavori disposta a ottobre da Atc e Comune e giudicata «illegittima» dall'azienda produttrice. In seconda battuta, Irisbus chiama in causa Regione, Provincia e Comuni di Bologna e San Lazzaro.

**QUELLA** sospensione, per Irisbus, non andava decisa perché i risultati della Commissione sicurezza, che ha giudicato pericoloso il Civis, non sarebbero corretti. Peraltro, uno dei punti di contestazione proposti dal produttore è che nella commissione non fosse previsto, secondo il decreto ministeriale che l'ha istituita, un «esperto designato da Irisbus».

Il ricorso è stato fatto al Tar del Lazio perché, in primis, Irisbus contesta il silenzio-rifiuto opposto dal ministero al ricorso della stessa casa produttrice contro la relazione della Commissione sicurezza, che appunto ha bocciato il tram su gomma.

Al termine di lunghe considerazioni in fatto e in diritto tendenti a dimostrare l'illegittimità del comportamento di Atc e ministero, i legali fanno il conteggio dei danni economici che

questa vicenda avrebbe cagionato. L'elenco parte dal mancato guadagno, cioè «il corrispettivo contrattuale non incassato», determinato «dall'illegittima sospensione dei lavori», appunto, corrispondente a 63,7 milioni,

di cui 35,9 spettano a Irsibus (gli altri a Ccc). E prosegue con 61,5 milioni di euro per l'acquisto dei 49 Civis, 1,087 milioni per le spese di manutenzione dei veicoli fermi in deposito, maggiori oneri (2,107 milioni) derivanti dalla sospensione dei lavori tra il 18 ottobre e il 22 novembre e 102,069 milioni di riserve iscritte nel registro di contabilità. In totale, Irisbus calcola un danno di circa 230 milioni. Spicciolo più, spicciolo meno. A cui si riserva di aggiungere anche «il danno di immagine e perdita di chance».

**ORMAI**, dunque, la guerra è aperta. Atc ha calcolato che, soltanto per i ritardi nei lavori, Irisbus e Ccc dovrebbero risarcirla di oltre 3 milioni di euro. Il tram su gomma, varato sotto la giunta Guazzaloca, doveva essere finito nel 2007. Ora siamo nel 2011 e l'uscita dal tunnel si allontana sempre di più. Senza contare l'inchiesta della Procura, che vede indagati, fra gli altri, i vertici di Irisbus, gli ex vertici di Atc, l'ex sindaco Giorgio Guazzaloca.

Virginio Merola sta cercando di trovare una soluzione. E' in corso una trattativa fra Comune-Atc e Irisbus per avere altri mezzi o modificare i Civis, rendendoli in linea con i parametri di sicurezza. Ora, però, con il deflagrare della battaglia legale, anche la trattativa è tornata in alto mare.

**LE TAPPE****Criticità**

**Nel 2005 Atc invia a Irisbus 43 criticità dei mezzi inviati che li rendevano inidonei alla circolazione sulle strade di Bologna**



Valter Giovannini, procuratore aggiunto

**Inaccettabili**

**Nasce anche un'inchiesta che conta 17 indagati, di cui quindici accusati di corruzione, tra cui anche Guazzaloca**

**Il ministero**

**Anche la commissione ministeriale giudica inadatto il tram su gomma per il circuito cittadino e non dà l'ok per la messa su strada**



Francesco Sutti, presidente di Atc

**Stop ai lavori**

**A ottobre di quest'anno il Comune, visto il mancato via libera del ministero, decide di sospendere tutti i lavori per il Civis**

**I costi**

Inizialmente si parlava di circa 90 milioni di euro, ma sono cresciuti. Il Ccc chiede quindi di allungare la concessione a 40 anni

**I cantieri**

Sono in ritardo: dovevano iniziare nell'estate del 2010. Ora l'iter è alla fine, e si annunciano i cantieri a febbraio 2012

MASSIMO BUGANI (M5S)

## «Se Merola ha chiarito tutto lo dica anche alla città»

«**MA COME FA** a non avere dubbi?». Massimo Bugani, grillino, capogruppo del Movimento5 stelle in Comune, parla del sindaco, Virginio Merola. «O ha chiarito tutti i dubbi, e allora lo faccia sapere alla città, o mi chiedo come possa dire 'avanti tutta' con il *People mover* dopo che anche nel suo partito e nella sua maggioranza ci sono state fortissime perplessità».

**Il programma di mandato prevede l'opera.**

«Da allora a oggi, studiando il progetto sono sorte numerose perplessità. Possibile che solo il sindaco e l'assessore Andrea Colombo non se ne siano resi conto?».

**Che cosa la preoccupa di più?**

«L'assoluta incertezza sulla composizione della società che gestirà l'opera, il fatto che le banche pretendano di ridefinire accordi e interessi, la richiesta di aumento della lunghezza della concessione da 35 a 40 anni da parte del costruttore Ccc».

**La giunta risponderà presto.**

«Me lo auguro. Finora, però, non abbiamo avuto risposte. E i nostri dubbi sono gli stessi che mi pareva di aver colto nelle dichiarazioni del vicesindaco Silvia Giannini. O ci sarà un deciso ingresso di privati nella spa di gestione del *People mover*, o il progetto sarà insostenibile per l'eccessivo rischio economico a carico del Comune».

l. o.



te del Comune nell'iniziativa 'Alberi in città'. Ma il contratto di Diolaiti è scaduto il 31 ottobre, ha fatto notare la leghista, che ha chiesto dunque a che titolo sia ad un'iniziativa a nome di Palazzo d'Accursio. Capuzzimati ha replicato che «Diolaiti a og-

gi non ha un rapporto di lavoro con l'amministrazione, quindi da libero cittadino può partecipare a tutte le iniziative che vuole». E in serata è il direttore della Fondazione Villa Ghigi, Mino Petazzini a spiegare che il nome sulla locandina «ce l'abbiamo messo noi. Ignoravamo che il suo contratto era scaduto». Da ieri la correzione sui comunicati, anche «credo possa legittimamente partecipare alla tavola rotonda — dice Petazzini — facendo riferimento alla sua esperienza. Mi colpisce che una piccola cosa come questa venga caricata di significati che non ha».